

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	18.04.2017	Crotone	KR	18	

BONIFICA INDUSTRIALE

Opere di protezione a mare da tre a cinque anni di lavoro

Le barriere propedeutiche alla rimozione delle discariche

(F.PED.)

La prima cosa da fare sono le opere di protezione a mare. Syndial si è impegnata ad anticiparle ed a portarle a termine in tempi brevi. L'obiettivo è duplice: proteggere l'area di lavoro, favorire il ripascimento dell'arenile una volta concluso l'intervento di rimozione delle discariche industriali fronte mare. Il progetto operativo è stato stralciato dall'ultimo studio di fattibilità sulla bonifica, che ha trovato la condivisione di tutti in sede di tavolo tecnico; anche della Regione, che innamorata delle 'collinette dei veleni', ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, con l'assessore Rizzo protesa nello sforzo, mercoledì scorso davanti ai giornalisti, di dissimulare il disappunto per la bocciatura del precedente studio di fattibilità, anche accusando (crediamo gli organi di stampa) di avere strumentalmente usato la vicenda dell'impianto di confinamento per avviare una campagna denigratoria nei confronti della Regione.

L'OPERA, che abbraccerà tutta la lunghezza complessiva delle due discariche, circa un chilometro e duecento metri, sarà formata da sei tratti di barriere soffolte longitudinali alla costa e due pennelli trasversali parzialmente emergenti ai due estremi di 'Farina di trappeto' ed Armeria. Definita una tecnica innovativa ed a basso impatto ambientale, è stata scelta tra le altre che offre il mercato dell'ingegneria idraulica, perché in grado di garantire, oltre ad adeguati livelli di sicurezza in presenza di mare forte, un'efficace difesa dell'arenile antistante le due discariche dagli effetti dell'erosione costiera. I lavori verranno portati avanti principalmente dal mare mediante l'impiego di pontoni e gru, con un'area logistica di supporto a terra sulla vicina banchina sottoflutti del porto industriale. L'intervento abbisogna della verifica di compatibilità paesaggistica ed un'indagine

SYNDIAL stima tre anni e mezzo di lavoro. Ma potrebbero volercene di più nel caso cui indagini più dettagliate in fase di progettazione esecutiva evidenzino la necessità di incassare a fondo il basamento di corazzamento dei fondali sui quali poggiano ne archeologica preliminare.

le barriere soffolte. In quel caso i tempi di lavorazione potrebbero slittare a cinque anni. E soprattutto lieviterebbero i costi, passando da cinque milioni circa ad oltre dodici e mezzo. Il cosiddetto 'scanno di imbasamento' implica, infatti, il dragaggio dei fondali, con un aumento significativo della quantità di sedimenti marini da rimuovere: da 150 a 15.400 metri cubi. La cantierizzazione dell'area prevede, a questo proposito, una vasca di stoccaggio temporaneo sulla banchina sopraflutti.

NONSi tratta di una nuova opera. La protezione di quel tratto di costa era prevista anche nel precedente studio di fattibilità. Ma era passata in secondo piano rispetto all'ipotesi di un impianto di confinamento sulle aree di bonifica per accogliere i rifiuti pericolosi delle due discariche fronte mare. Ipotesi scongiurata in extremis grazie (anche) a questo giornale, che ha rivelato i piani di Syndial e Regione contribuendo ad evitare la firma dell'accordo tanto caro alla dottoressa Rizzo, che ci avrebbe consegnati - mani e piedi legati - al cane a sei zampe. Buona Pasqua a tutti.